

Analisi dell'industria dell'Equity Crowdfunding in Italia. I servizi alle Startup

a cura di Alessandro Stefanelli, Co-investment Manager di ACCELERA HUB / IGI GROUP

Maggio 2026

1. L'industria dell'Equity Crowdfunding in Italia

Origini e quadro normativo

L'Italia è stata il primo Paese in Europa ad approvare una normativa sull'equity crowdfunding, nel 2012 con il cosiddetto "Start-up Act" (D.L. 179/2012). La vigilanza del settore è esercitata congiuntamente da due autorità: Consob, sentita la Banca d'Italia, autorizza i gestori specializzati di piattaforme di crowdfunding; la Banca d'Italia, sentita la Consob, autorizza come fornitori di servizi di crowdfunding banche, istituti di pagamento, istituti di moneta elettronica e intermediari finanziari. Dal novembre 2023 il quadro è stato completamente rinnovato: possono operare in Italia esclusivamente i fornitori di servizi di crowdfunding che abbiano ottenuto l'autorizzazione ai sensi del Regolamento UE 2020/1503 (ECSP) e che siano iscritti nell'apposito Registro dei fornitori di servizi di crowdfunding tenuto dall'ESMA.

Dimensioni del mercato e delle piattaforme

I 12 mesi da luglio 2024 a luglio 2025 hanno visto una contrazione del mercato del crowdfinancing in Italia del -14%, con una raccolta totale pari a 260,65 milioni di euro. Le piattaforme autorizzate sulla base del nuovo Regolamento ECSP sono 42, in crescita rispetto alle 33 censite l'anno scorso. La raccolta porta il valore cumulato totale da quando esiste il crowdfinancing in Italia a circa 1,57 miliardi di euro. (Fonte: X Report Osservatorio Crowdfinancing, Politecnico di Milano, luglio 2025)

Sul fronte delle campagne equity specificamente, nel 2024-2025 sono state lanciate 160 campagne di equity crowdfunding, di cui 142 concluse con successo. Il valore medio raccolto è di circa 260.000 euro per i progetti non immobiliari e 1,14 milioni di euro per quelli immobiliari. La Lombardia si conferma la regione leader per numero di imprese emittenti. Le campagne equity si chiudono mediamente con 94 nuovi soci in più per le società offerenti, e le piattaforme attive sono state 17, in calo rispetto all'anno scorso.

Riguardo alla composizione delle emittenti, il 28,6% delle campagne è rappresentato da startup innovative, il 13,6% da PMI innovative, il 29,4% da PMI e altre imprese, e il 28,6% da veicoli di investimento: l'equity crowdfunding non è più uno strumento identificabile con le sole startup innovative.

Cause del rallentamento

Secondo il X Report dell'Osservatorio Crowdfinancing del Politecnico di Milano, le difficoltà del mercato italiano hanno radici sia congiunturali che strutturali. Gli elementi più evidenti alla radice delle difficoltà sono: l'incertezza sui mercati globali, che spinge i risparmiatori a privilegiare investimenti liquidi e meno rischiosi; la diminuzione del numero di piattaforme per il Regolamento ECSP, causa ormai meno rilevante man mano che le autorizzazioni sono aumentate. A queste si aggiungono cause più profonde: la discrepanza tra aspettative e risultati delle startup dopo l'equity crowdfunding, la difficoltà di creare un mercato secondario efficiente, e la mancanza di garanzie nel lending crowdfunding.

Sul versante delle piattaforme, la prima causa è il processo autorizzativo previsto dal nuovo Regolamento ECSP, che si è risolto in tempi brevi solo per pochissimi operatori; altri hanno rinunciato in partenza o in corso d'opera all'autorizzazione. La seconda è il nuovo equilibrio di mercato sui tassi di interesse, che ha prodotto gli effetti più evidenti, portando gli investitori a chiedere rendimenti più elevati non sempre accettati dagli imprenditori.

Contesto delle startup innovative

Al primo trimestre 2025 risultano 12.170 startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese, 47 in più rispetto alla fine del 2024. Il valore della produzione complessiva tocca 1,7 miliardi di euro, pari in media a 207 mila euro per impresa. (Fonte: Unioncamere/MIMIT, Cruscotto di indicatori statistici, I trimestre 2025) Si tratta del bacino potenziale di emittenti per le piattaforme equity startup-focused, in un mercato che mantiene tuttavia un tasso di successo delle campagne dell'88% nell'equity crowdfunding.

2. I primi 20 operatori di Equity Crowdfunding per Startup in Italia

Di seguito l'elenco dei principali operatori italiani autorizzati da Consob e/o Banca d'Italia ai sensi del Regolamento ECSP, o abilitati in Italia tramite passporting europeo, con focus su startup innovative.

1. Mamacrowd — mamacrowd.com

Leader di mercato per volumi raccolti, con oltre 240 milioni di euro e più di 200 campagne di successo. Offerta diversificata su tech, food & beverage e proptech. Partecipata dal Gruppo Azimut. Accreditata come Issuer Agent per Montetitoli SpA (Gruppo Euronext).

2. CrowdFundMe — crowdfundme.it

Seconda piattaforma italiana per volumi, unica quotata su Euronext Growth Milan. Specializzata in startup e PMI innovative nei settori tech e digitale. Ha raccolto oltre 173 milioni di euro su più di 500 progetti. Nel 2025 ha registrato una crescita dell'equity del +57% con 13 exit di successo.

3. BacktoWork — backtowork24.com

Focalizzata sull'investimento in startup e PMI da parte di manager e investitori. Partecipata da Intesa Sanpaolo. Tra le prime autorizzate sotto il Regolamento ECSP.

4. Opstart — opstart.it

Hub fintech con focus su innovazione e sostenibilità. Attiva su startup e PMI innovative, con divisione dedicata ai minibond tramite Crowdbond, mercato secondario Crowdarena e percorso verso la quotazione Crowdfunding.

5. Doorway — doorwayplatform.com

Focalizzata su startup scalabili e scale-up per investitori qualificati. Opera in modalità club deal chiuso. Prima piattaforma italiana di equity investing ad adottare la qualifica di Società Benefit e a integrare sistematicamente criteri ESG nella selezione. Nel 2024 ha ricevuto l'ingresso di CDP Venture Capital SGR nel capitale.

6. WeAreStarting — wearestarting.it

Specializzata nell'accompagnamento di startup early-stage. Seleziona startup e PMI italiane per campagne aperte al pubblico retail. Attiva nelle classifiche del Q1 2025 per campagne pubbliche.

7. StarsUp — starsup.it

Primo portale autorizzato da Consob in Italia (delibera n. 18681 del 18/10/2013). Fondato da tre dottori commercialisti con sede a Livorno. In oltre un decennio di operatività ha esaminato centinaia di proposte selezionandone oltre 60.

8. Ecomill — ecomill.it

Prima piattaforma italiana di equity crowdfunding verticale su transizione energetica e green economy. Partner di Banca Etica per la valutazione socio-ambientale dei progetti. Fondata da Chiara Candelise, autrice del primo studio mondiale sul crowdfunding nell'energia.

9. LITA.co Italia — it.lita.co

Piattaforma europea leader per il finanziamento di aziende ad alto impatto sociale e ambientale. Dal 2014 ha finanziato oltre 200 aziende raccogliendo oltre 130 milioni di euro con una community di 90.000 persone. Focus esclusivo su startup allineate ai 17 SDG dell'ONU.

10. Ener2Crowd — ener2crowd.com

Piattaforma equity e lending per startup nel settore energia e sostenibilità. Autorizzata Consob, verticale su comunità energetiche, solare e green economy.

11. Fundera — fundera.it

Del Gruppo Frigiolini & Partners Merchant. Prima piattaforma italiana a pubblicare offerte obbligazionarie. Focalizzata su startup ad alta crescita, attiva anche su minibond.

12. Next Equity — nextequity.it

Una delle prime piattaforme autorizzate in Italia (2014). Ha gestito la prima campagna italiana da 1 milione di euro (Synbiotec, 2016). Focalizzata sul supporto a startup innovative nazionali.

13. Two Hundred — 200crowd.com

Nata per connettere startup tech e investitori retail. Con sede a Brescia, ha raccolto circa 20 milioni di euro cumulativi su startup e PMI innovative.

14. Idea Crowdfunding — ideacrowdfunding.it

Attiva nel finanziamento di startup in fase seed. Con sede a Roma, si posiziona come punto di incontro tra imprenditori innovativi e investitori lungimiranti.

15. Invesdor — *invesdor.com*

Operatore europeo con autorizzazione ECSP valida in Italia tramite passporting. Attivo su startup tech e growth company con track record di exit rilevanti a livello europeo.

16. SeedBlink — *seedblink.com*

Piattaforma tech-specializzata con sede a Bucarest, attiva su startup italiane tramite passporting ECSP. Modello di co-investimento strutturato tra retail e business angel professionali. Partnership strategica con Doorway per l'accesso a startup italiane ed europee.

17. Agri4Crowd

Verticale sul settore agricolo e agritech. Focalizzata su startup innovative nell'agroalimentare e nell'agricoltura di precisione. Autorizzata Consob.

18. CrowdInvest Italia — *crowdinvestitalia.it*

Specializzata in startup del Made in Italy nei settori food, moda, design e turismo. Promuove la strategia dei round successivi per ottimizzare la raccolta e ridurre la diluizione.

19. EvenFi

Autorizzata in Spagna con operatività in Italia tramite passporting ECSP. Attiva su campagne pubbliche per startup italiane, presente nelle classifiche del Q1 2025.

20. ClubDealOnline

Piattaforma di private crowdfunding riservata a family office, HNWI e investitori istituzionali. Focalizzata su scale-up e startup innovative selezionate. Tra i progetti finanziati: D-Orbit (2,6 milioni) e Nuvap (1,44 milioni).

3. I 5 operatori più interessanti

La selezione dei cinque operatori più interessanti è condotta su criteri qualitativi: unicità del modello di business, missione dichiarata, approccio alla selezione delle startup, innovazione del servizio e coerenza con le tendenze del mercato europeo.

1. LITA.co Italia

LITA.co è l'unico operatore in Italia che ha costruito la propria intera ragion d'essere sull'impact investing, rifiutando la logica del rendimento finanziario come unico parametro. Piattaforma europea leader per il finanziamento di aziende ad alto impatto sociale e ambientale positivo, ha finanziato la crescita di più di 200 aziende tra Francia, Belgio e Italia, raccogliendo oltre 130 milioni di euro grazie a una community di 90.000 persone. La selezione dei progetti avviene su due livelli paralleli: l'analisi finanziaria verifica la coerenza e sostenibilità del business plan, mentre quella extra-finanziaria valuta la performance ESG e la capacità di rispondere della propria value chain. Il progetto viene quindi presentato dall'offerente al Comitato d'Investimento, un organo indipendente composto da rappresentanti dell'imprenditoria, della finanza e dell'economia sociale. I progetti selezionati devono essere orientati verso uno o più dei 17 obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dall'ONU. La mission dichiarata è democratizzare la finanza d'impatto, rendendo accessibile a chiunque — anche con 100 euro — la possibilità di investire in imprese che generano valore sociale oltre che economico.

2. Ecomill

Ecomill è la prima piattaforma italiana di equity crowdfunding interamente dedicata alla transizione energetica e alla green economy, con una specializzazione verticale che non ha equivalenti nel mercato nazionale. Permette a cittadini, famiglie e aziende di diventare soci di imprese ad alto valore innovativo nei settori dell'energia, dell'ambiente e del territorio. La piattaforma è nata da una ricerca accademica: la fondatrice Chiara Candelise ha condotto a Londra il primo studio mondiale sul crowdfunding nell'energia, rilevando come in Italia questo modello fosse fortemente sottodimensionato rispetto ad altri Paesi europei. La selezione dei progetti beneficia di una partnership distintiva con Banca Etica, che mette a disposizione le proprie competenze per gli aspetti finanziari e socio-ambientali e valuta il rilascio del proprio endorsement ai progetti proposti. Ecomill non è solo un portale di raccolta ma anche una community e un network di investitori, imprese, istituzioni e autorità locali nel mondo della sostenibilità.

3. Doorway

Doorway è l'operatore concettualmente più innovativo del panorama italiano, perché ha costruito un modello che non esiste altrove: coniuga le best practice dei club di business angel con la tecnologia delle piattaforme di equity crowdfunding, con la differenza fondamentale che il cliente è l'investitore, non la startup. Mentre le altre piattaforme

sono una sorta di vetrina attraverso la quale l'investitore sceglie la startup, Doorway è solo un tramite tecnologico attraverso cui sottoscrivere strumenti finanziari online, dopo un processo di selezione e negoziazione svolto interamente dalla piattaforma stessa. È la prima fintech e l'unica piattaforma di equity investing in Italia ad aver adottato la qualifica giuridica di Società Benefit e la prima a integrare in modo sistemico l'analisi ESG all'interno del processo di selezione dei deal. Il modello di ricavo è altrettanto distintivo: Doorway guadagna solo sul carried interest, ovvero sulla plusvalenza generata per l'investitore, garantendo un pieno allineamento di interessi tra piattaforma e chi investe.

4. Opstart

Opstart è l'operatore che ha costruito la visione più articolata e di lungo periodo del mercato italiano, trasformando il crowdfunding da evento episodico a percorso continuativo di crescita aziendale. Oltre alla raccolta equity ha sviluppato tre strumenti complementari e unici nel panorama nazionale: Crowdbond per i minibond, Crowdarena — primo mercato secondario italiano per la compravendita di quote tra investitori — e Crowdfunding, percorso strutturato verso la quotazione in borsa. Questa architettura di servizi risponde al principale limite strutturale del mercato italiano: la mancanza di liquidità e di prospettive di uscita per gli investitori. La selezione è rigorosa e trasversale, con un'attenzione crescente all'innovazione sostenibile come criterio qualificante, in linea con le tendenze del mercato europeo.

5. WeAreStarting

WeAreStarting è l'operatore che più di tutti ha scelto di presidiare la fase più rischiosa e meno attrattiva per il mercato: l'early-stage. Mentre la tendenza generale spinge le piattaforme verso startup già strutturate, con fatturati dimostrabili e team con track record verificabile, WeAreStarting accompagna imprenditori nelle fasi iniziali, quando il progetto ha ancora bisogno di essere validato dalla comunità oltre che dal capitale. Il suo processo di selezione privilegia la qualità del team e la chiarezza della vision rispetto ai soli numeri finanziari, mantenendo un rapporto diretto tra founder e investitore che distingue questa piattaforma dalle realtà più grandi e generaliste. Con sede a Bergamo, è tra le poche piattaforme italiane rimaste fedeli allo spirito originario dell'equity crowdfunding: democratizzare l'accesso al capitale per chi ha idee innovative ma non ancora un track record consolidato, rendendo lo strumento accessibile anche a startup nelle primissime fasi del loro percorso. La sua presenza attiva nelle classifiche del Q1 2025 per campagne pubbliche conferma che questo posizionamento continua a trovare riscontro nel mercato.

4. I servizi di Equity Crowdfunding offerti alle Startup in Italia

Il quadro normativo come infrastruttura di servizio

Prima ancora di entrare nel merito dei singoli servizi, è utile comprendere che il Regolamento europeo ECSP (UE 2020/1503), recepito in Italia con il D.lgs. 30/2023 e il Regolamento Consob n. 22720 del 2023, ha trasformato strutturalmente il perimetro di ciò che le piattaforme possono e devono offrire alle startup. Il cambiamento introdotto ha trasformato le piattaforme da intermediari digitali a intermediari finanziari a tutti gli effetti, con un'organizzazione strutturata con competenze differenziate, assimilabile a una Società di Intermediazione Mobiliare. Questo salto qualitativo ha elevato lo standard dei servizi offerti, con ricadute dirette sulla qualità dell'esperienza delle startup che accedono al crowdfunding.

Selezione e due diligence

Il servizio primario che una piattaforma eroga a una startup è la selezione. Secondo il X Report dell'Osservatorio Crowdinvesting del Politecnico di Milano, il tasso di successo delle campagne resta vicino all'88%, un dato che non riflette una maggiore facilità di raccolta, ma al contrario una selezione più severa da parte delle piattaforme, che oggi portano online solo progetti solidi, con documentazione curata e team con track record verificabile. Il processo include l'analisi del business plan, colloqui con i fondatori, verifica della coerenza finanziaria e, nelle piattaforme più evolute, una valutazione extra-finanziaria ESG. Anche una startup pre-revenue può accedere alla raccolta, purché presenti documentazione chiara e completa capace di dimostrare il potenziale del progetto.

La KIIS e gli obblighi informativi

Un servizio obbligatorio per legge, ma di grande utilità per le startup, è la redazione del KIIS. La normativa europea prevede che per ciascuna campagna venga fornita agli investitori una scheda informativa standardizzata — il KIIS (Key Investment Information Sheet) — contenente le informazioni chiave sull'investimento, i rischi finanziari, i costi e i criteri di selezione dei progetti. I portali forniscono agli investitori le informazioni sulle startup e sulle singole offerte attraverso apposite schede, che possono essere presentate anche con strumenti multimediali tramite immagini, video o pitch. (Fonte: Consob, Educazione Finanziaria — Equity Crowdfunding). Questo obbligo di trasparenza tutela gli investitori ma rappresenta anche un vantaggio per le startup: una presentazione strutturata e standardizzata aumenta la credibilità del progetto agli occhi di chi investe.

Strutturazione giuridica e finanziaria

Le piattaforme più evolute offrono oggi servizi di strutturazione societaria che vanno ben oltre la semplice intermediazione. Le piattaforme ECSP più strutturate integrano processi automatizzati di costituzione di SPV (Special Purpose Vehicle), soluzioni che semplificano radicalmente la cap table, evitano l'ingresso diretto di decine o centinaia di micro-soci e facilitano futuri round con investitori istituzionali, che preferiscono target con assetti societari chiari e gestibili. A questo si aggiungono servizi fiduciari, simulatori di cap table e strumenti per la predisposizione dello statuto, introdotti dalle piattaforme più strutturate già a partire dal 2025.

Agevolazioni fiscali

Un ambito di servizio di crescente rilevanza strategica è la gestione delle agevolazioni fiscali per gli investitori. L'equity crowdfunding rientra tra le agevolazioni previste per le startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese, consentendo agli investitori di accedere a detrazioni fiscali e altri benefici previsti dalla normativa. (Fonte: Unioncamere/SNI, Startup innovative: tutti gli incentivi aggiornati con le novità 2025). Dal 2025, con l'entrata in vigore della Legge 193/2024, la detrazione IRPEF per gli investimenti in startup innovative nelle fasi iniziali è salita al 65%, e le detrazioni eccedenti l'imposta lorda dovuta possono essere convertite in credito d'imposta utilizzabile in compensazione F24. Le piattaforme supportano le startup nella predisposizione automatica della documentazione necessaria per la certificazione di questi benefici agli investitori.

Co-investimento istituzionale e visibilità

Una delle evoluzioni più significative degli ultimi anni è l'integrazione del co-investimento istituzionale nelle campagne retail. Le piattaforme più strutturate hanno sviluppato rapporti con fondi di venture capital, business angel network e investitori istituzionali che co-investono all'interno delle stesse campagne aperte al pubblico. Questo modello — segnalato anche dall'Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano come tratto distintivo delle campagne di maggiore qualità — aumenta la credibilità della startup, riduce il rischio percepito dagli investitori retail e facilita round successivi a condizioni più favorevoli.

Servizi post-raccolta e liquidità secondaria

La fase post-raccolta è oggi riconosciuta come determinante per il successo a lungo termine della startup. Le piattaforme offrono strumenti di comunicazione periodica ai nuovi soci, aggiornamenti sui risultati di business e supporto nella gestione delle relazioni con la community di investitori. Secondo l'Osservatorio Startup & Scaleup Hi-Tech del Politecnico di Milano, l'assenza di exit strutturali e di un mercato secondario efficiente rappresenta uno dei principali ostacoli alla crescita dell'ecosistema italiano. Le piattaforme più innovative hanno risposto sviluppando strumenti di liquidità secondaria — come mercati interni per la compravendita di quote — e percorsi strutturati verso la quotazione in borsa, trasformando il crowdfunding da strumento puntuale di raccolta a leva strategica per l'intero ciclo di crescita della startup.

Fonti principali: Osservatorio Crowdfunding del Politecnico di Milano (X Report, luglio 2025) • Osservatorio Startup & Scaleup Hi-Tech del Politecnico di Milano (2025) • Consob • Banca d'Italia • Unioncamere/MIMIT • Italian Tech Alliance • Regolamento UE 2020/1503 (ECSP)